

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	118
Sanguis	4956375-7574893
Centro antivehici	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafida) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolecenti	860681
Per cardiocritici	8320849
Talafono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
4462341	
5310068	
77051	
5873299	
33054036	
3306207	
36590168	
5904	
5944	
67261	
650901	
6221686	
5898650	
7182718	

Pronto intervento ambulanze	
47498	
861312	
5800340/5810078	
5280476	
6769838	
5544	
3570-4994-3875-4984-88177	
7594568	
865264	
7853448	
7594842	
7591535	
7550858	
6541846	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Reccl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Socio urbano	5403333
Servizio taxi	182
Servizio borse	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67861
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860681
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E. (autolinee)	490510
Marz (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/844080
Avia (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamino: corso Francia; via Fiamina Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza S. Margherita; Prati: piazza Cola di Rienzo; Trevi: via del Tritone	

Le ore della vita in drammatici suoni di oggi

GRASMO VALENTE

Ottavio Ziino: un grande viaggiatore e portatore di musica. Ha conservato nel profumo del vulcanico fuoco della Sicilia. Diplomatosi a Palermo nel 1931, a ventidue anni, l'anno dopo era sul podio del Masimo per una splendida «Bohème». Ha diretto opere in tutto il mondo, antiche e moderne, ma lui non ne ha scritto nemmeno una, privilegiando, la musica sinfonica e cameristica in piena autonomia dalle mode, ma non distaccato dalle nuove esperienze. Basti pensare alle «Due Opere di musica contemporanea» alla testa dell'Orchestra sinfonica siciliana: «Viviamo nella memoria di una sinfonia» agile e ricca, che appare ora «insidiata» da un'altra composizione di Ziino, eseguita con successo all'Auditorium della Conciliazione: «Hymni Christiani in diem», scelti tra quelli che il poeta latino Prudenzio, ritrattosi dal mondo dopo la morte dell'imperatore Teodosio (fanatico propagandista della religione cristiana), suo coetaneo, componeva (entrambi nati in

Da stasera al Palazzo delle Esposizioni i film del cineasta austriaco Lang, un regista al museo

DARIO FORMISANO

ROMA. Vienna 1890. Beverly Hills 1976. Tra gli anniversari da celebrare ne ricorre quest'anno uno particolarmente importante: il centenario della nascita di Fritz Lang. Versatile più di quanto non credano gli appassionati del cinema muto, «pioniere» e iniziatore di stili al di là della sua presenza, popolare e costante, nel cinema classico americano degli anni Quaranta e Cinquanta. Un maestro a tutto tondo, Fritz Lang, che Roma omaggia (a partire da oggi al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale e dal 6 dicembre al cineclub Il Labirinto) con una serie di preziose manifestazioni.

L'iniziativa è dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma (e del suo ufficio cinema diretto da Betty Bruscolini) realizzata sotto il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Propone una retrospettiva di tutti i film, di Fritz Lang, tanto quelli del periodo tedesco che di quello americano, con esclusione dei suoi primi quattro lungometraggi di cui non si è riusciti a reperire la copia. Organizzare oggi, del resto, una rassegna di

film del passato è sempre più difficile. Le cinetecche hanno spesso copie uniche che come tali non possono essere prestare. La nostra cineteca nazionale (che pure ha collaborato all'iniziativa nella persona del suo conservatore Guido Cinotti) ha i film stranieri prevalentemente doppiati e qui si voleva proiettarli nella versione in lingua originale. Gli archivi della Rai non sono facilmente accettabili. Il risultato conseguito dunque dal tutto Lang - romano è pertanto (quanto a titoli in programma) assolutamente rispettabile. Una mano l'hanno data anche i molti collezionisti sparsi per il mondo, gli stessi che hanno fornito i materiali oggettivi di una mostra che anch'essa inaugurerà stasera al palazzo delle Esposizioni.

Sempre a latere della rassegna si segnala la presentazione di un libro su Lang, edito da Carie segrete, curato da Mario Sesti (sarà presentato al pubblico sabato 1 dicembre) e una tavola rotonda-convegno dal titolo *Fritz Lang Oggi*, coordinata da Giovanni Spagnolelli.



Il piatto forte per i quanti varcheranno, dalle sei a mezzanotte, l'entrata laterale del Palazzo delle Esposizioni da oggi, restano, in ogni caso, i film. Da *Frau im Mond* (Una donna nella luna) e *Il dottor Mabuse*, dei primi anni Venti, fino a *Il disprezzo* che Jean Luc Godard trasse da Moravia dove Lang compariva come attore. Interpreti di sé stesso. In mezzo autentici cult movie come *Metropolis* e *M, il mostro di Dussestadt*, oppure *Furia* (il primo del film realizzato in America dove Lang si era trasferito per sottrarsi ai ricatti del nazismo) e *Il grande caldo*. Percorritore di generi cinematografici, come *Hawis*, molto più di altri maestri, Lang si è congedato dal pubblico nel 1960 con *Il diabolico dottor Mabuse*. A Roma i film saranno riproposti in ordine cronologico con alcuni inediti «intermezzi». Un curioso special su *Sono innocente* della durata di una decina di minuti, mai proiettato in Italia; e un documentario di produzione franco-belga *Fritz Lang, dissenso d'un film* presentato in contemporanea con il festival dei Popoli di Firenze.

APPUNTAMENTI

«Donne in nero». Sit-in per la pace oggi, ore 18-19, davanti al Parlamento. Le donne dell'Associazione per la pace manifesteranno tutti i mercoledì vestite di nero e in silenzio portando cartelli con la scritta «No alla guerra, fermare i massacri». Tutte le donne possono partecipare e fare proposte. Informazioni ai numeri telef. 36.10.624 e 84.711.

Con la Palestina fino alla vittoria. Venerdì, ore 19, al Laboratorio «Rosa Luxemburg» assemblea cittadina in preparazione di una manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese. Domani, invece, alle ore 10, presso la Facoltà di Lettere a «La Sapienza» (Aula grande di storia, Ilo piano), giornata di solidarietà con gli studenti palestinesi dei territori occupati indetta dal Gups.

«Furto nel frutteto». Vladimir Quadagno questa sera (ore 21) al «Mario Mieli», via Ostiense 202. Segue discoteca.

Insieme per fare». La coop di piazza Roccamelone 9 da avvio tra breve alla scuola di danza. Insegnanti Ada Ramirez (danza africana), Silvia Schuf (tango argentino e flamenco), Paola della Camera (danza popolare). Informaz. al tel. 69.40.06.

Oro Roma. Una mostra promossa da oggi (inaugurazione questa sera) a lunedì dalla Camera di Commercio di Roma presso la Galleria delle Stimmate (Largo delle Stimmate 1, Largo Argentina), ore 10-21.

La crisi dei linguaggi. La cultura della comunicazione. Iniziativa di «Viceversa», associazione finanziata da Idisu di Tor Vergata. Oggi, ore 11, atrio Aula Magna (Sogena) «Linguaggio dei media» con Beniamino Placido e Umberto Croppi.

MOSTRE

Capolavori dal Museo d'arte di Catalogna. Tredici opere, dal romantico al barocco. Accademia di Spagna, piazza di San Pietro in Montorio. Ore 10-20, sabato 10-24, lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 9 gennaio.

Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica. Manufatti in bronzo e in ceramica dall'età preistorica alla tarda età imperiale romana. Terme di Diocleziano, via Enrico De Nicola n. 79. Ore 9-14, mercoledì e venerdì 9-13, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

L'«esodo» fascista. Manoscritti del X-XV sec. e materiale iconografico. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Orario: lunedì, venerdì e sabato 8.30-13.30, martedì, mercoledì e giovedì 8.30-13.30, domenica chiuso. Fino al 16 dicembre.

Ottobrati. In mostra acquarelli, olii e incisioni: Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 2 dicembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Serpentara: via Ugo Fanelli 28, ore 18.30 assemblea su situazione politica e presentazione mozione «Rifondazione comunista» (P. Salvagni); Sez. Castelnuovo: ore 18.30 presentazione della mozione «Rifondazione comunista» (C. Morgia); Sez. Villaggio Prenestino: ore 21 presentazione della mozione Bassolino (P. Della Seta); X Zona: c/o sezione Subaugusta ore 18 riunione segretaria e gruppo circoscrizionale su «Situazione della Circocrizione» (G. Lopez); Sez. Montesacro: ore 18.30 programma (M. Grainer); Sez. Trasporto Aereo: ore 17.30-18 assemblea pregressuale su «Politica interna» (R. Cullio); Comitato romano per la Costituente: c/o Casa della Cultura ore 18 «Partito Democratico della Sinistra» primi contributi per una nuova forma partito (G. Rodano); Sez. Acotral: via Chiovetta 62, ore 15 assemblea pregressuale (R. Degni); Sez. Mirafiori: ore 17 presentazione della Carta delle donne per il Pds (A. Paquali); Sez. Atac: c/o Esquilino ore 16 coordinamento Atac, presentazione della mozione «Rifondazione comunista» (P. Mondani); Cellina Policlinico: c/o Clinica chirurgica ore 15 assemblea sulla situazione politica (R. Antonelli, L. Puzo, V. Parola).

Domani. Ore 18, c/o il Circolo culturale Carlo Levi (Via Diego Angeli) presentazione della mozione Occhetto. Partecipa il compagno Goffredo Bettini, segretario regionale del Lazio della direzione del Pci.

Avviso urgentissimo. «Al congresso di sezione hanno diritto di voto tutti i tesseri al Pci 1990, che risultano regolarmente iscritti entro il 30 novembre, questo stabilisce il regolamento per il XX Congresso, approvato dall'ultimo Cc. E quindi tassativamente necessario che tutte le sezioni consegnino in federazione i cartellini delle tessere fatte entro quella data.

Avviso - Sezione di Torrespaccata: il Congresso della sezione di Torrespaccata, già convocato per i giorni 29-30 novembre e 1° dicembre, in ottemperanza a quanto deciso dal Cc di Roma il 21 novembre, è spostato ai giorni 5-6-7 dicembre presso i locali della sezione.

COMITATO REGIONALE LAZIO

Federazione Castell. Nessuno ore 17.30 presentazione mozione: «Per un moderno partito antagonista riformatore» (Carlo Conte - Alessandro Cardarelli).

Chivivvechia. In federazione ore 18.30 coordinamento mozione (Tide). Chivivvechia presso sezione Berlinguer, coordinamento circoscrizionale.

Federazione Frosinone. In federazione ore 15 commissione federale per il congresso.

Federazione Rieti. Rieti centro ore 18, direttivo.

PICCOLA CRONACA

Laurea. Teresa Perri si è laureata ieri in materie letterarie con 110 e lode discutendo una tesi su «I mosaici di Roma dal 1870 al 1920». A Teresa felicitazioni e tanti sinceri auguri da Mariella, Piero, Assunta, Vittoria, Maria, Gabriella, Pina e da l'Unità.

Così Vespignani scrutava la città

DARIO MICACCHI

Sono in gran parte datati tra il 1960 e il 1965 i dipinti, le tecniche miste, i disegni e le incisioni che Renzo Vespignani espone, fino al 1° dicembre, alla Galleria Incontro d'Arte (via del Vantaggio 17/A, ore 17/13 e 17/20, lunedì e martedì mattina chiuso). Fuorché «Convoglio allo scalo Ubertino» che è del 1945 e raffigura uno sgangherato e disperato trenino merci che avanza lento come se si facesse strada in una luce sporca impastata con la melma, e alcuni cantieri e case di scheletro periferia che mostrano lo scheletro come fatto d'ossa.

I primi anni Sessanta furono importanti per Roma pittorica: Informale e neorealismo erano in dissolvimento. Due gruppi provavano a rinnovare il linguaggio figurativo, quello che faceva capo alla galleria «La Tartaruga» di piazza del Popolo con Schifano, Angeli, Capoli, Fiorini, Lombardo, Taccioli, Mambro, Tormbly e Scarpitta; e quello raccolto nella galleria «Il fanto di spade», prima in via Margutta e poi in via Ripetta, che aveva idee e esperienze più sociali e politiche, e che viene ricordato nel catalogo di Vespignani che pubblica alcune pagine belle del *Diario* prese da un catalogo d'una mostra del pittore al «Fante di spade».

Nel catalogo c'è un errore. Fra i pittori del gruppo «Il pro e il contro», sono indicati Calabria, Ferroni, Guemeschi, Gualcione, Gianquinto, oltre ai critici Micacchi, Del Guercio e Moresini. Bene, Ferroni e Guemeschi non fecero mai parte del gruppo, anche se esposero; mentre ne fecero parte il pittore fiorentino Fanelli e l'architetto Carlo Aymonino. Anticipando Pasolini, il pittore mette al centro del suo ricercare una Roma di luoghi e di figure derelitti, abbuiati, scordati da dio e dagli uomini. Per definire individuali e climi usa una materia plumbea e lucida dentro la quale un segno incisivo e crudele sembra o tagliare come un bisturi o fare da filo di ferro che chiude cose e figure umane. È una Roma ordinaria, l'essato contrario della Roma del boom economico, Vespignani è ossessionato dal costo umano tanto alto di tale boom che si accompagna alla degradazione e al dissolvimento di idee, di solidarietà, di speranze sociali.

Oggi, questa sua prima individuazione di una Roma spirituale, violenta e che è ben altra Roma dalla Roma storica, appare come una grande prefigurazione poetica: una sorta di



Baaba Maal con il suo gruppo; sopra una scena dal film «Furia» di Lang

Baaba Maal, l'intellettuale canta l'Africa «toucouleur»

ALBA SOLARO

Baaba Maal, nato 35 anni fa in Africa, a S. Loula nella regione del fiume Senegal, possiede una delle più belle voci della musica africana moderna, bella non solo per timbro e tonalità che vanno comunque giudicati con parametri diversi dalla vocalità occidentale: bella anche per ciò che esprime, per come è intrisa della profonda fusione tra le diverse culture che si sono incrociate in terra senegalese, dalla tradizione mandingo alle nenie arabe ai ritmi wolof.

Baaba Maal torna a Roma, a distanza di appena sette mesi dalla sua prima apparizione, ancora una volta al Classico di via Libetta 7, per ben tre sere consecutive, da oggi a venerdì. E torna con il suo gruppo, i Daande Lenol (cioè La Voce del Popolo), prima formazione moderna nata in seno all'etnia «toucouleur», dalla quale Maal discende: si tratta di un popolo nomade, nella cui cultura la natura, il cambio delle stagioni, i fiumi, la terra, gli alberi, hanno sempre ricoperto un ruolo importante. E infatti nelle canzoni di Maal la natura è sempre presente, ma spesso come metafora, per raccontare con versi più poetici la durezza del presente, le lotte sociali del suo popolo, i conflitti con la confinante Mauritania, le insoddisfazioni dei giovani che emigrano a Parigi e in Europa alla ricerca di una vita meno misera e dignitosa, ma che fargli, dove trovano.

A Parigi, dove Baaba Maal è una star, lo chiamano «l'intellettuale». Al fianco di Peter Gabriel, ha preso parte a *The Passion*, colonna sonora del film di Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo*, in proprio ha inciso gli album *Wango* e *Djam Leeli*.

Ha studiato per sette anni al Conservatorio ed ha anche insegnato all'Istituto Nazionale delle Arti di Dakar, dunque ha alle spalle una solida preparazione che gli ha permesso di affrontare con cognizione di causa la creazione del suo stile: che è poi una musica nata dall'evoluzione dei generi «wango» e «yela», ritmi antichissimi che ancora oggi vengono danzati dalle donne senegalesi, ed hanno l'incendere ondeggiante del reggae, ricordano i forti legami tra musica africana e caribica. I Daande Lenol hanno in formazione sia strumenti moderni come sax, chitarra elettrica, tastiere, sia tradizionali come il tamburo parlante che Samba Diop suona con grande virtuosismo. Movimento, ricco di danze, coloratissimo, lo show di Baaba Maal riporta nella capitale una delle migliori espressioni africane in circolazione oggi.

VIAGGIO NELLA POESIA

Bisogno di guardare il luogo del pensiero

MARCO CAPORALI

Prosegue la ricerca nel territorio della poesia romana. Difficoltà di pubblicazione e assenza di mercato non consentono la circolazione delle opere. In questa puntata è di scena Antonella Anedda, autrice del poemetto *Residenza invernale*, stampato presso lo Studio Tipografico di Roma. Scopo della nostra iniziativa è mostrare il meglio della produzione sommersa, il lavoro dei nuovi poeti.

«La poesia deve essere evasiva: scardinare il senso senza offuscarlo. Deve essere classica, in posizione frontale rispetto al dolore. Così Antonella Anedda inizia un breve catalogo di precetti poetici, fondati sulla consistenza dei contrasti, come quando rievoca la necessità di una poesia ampia, dal respiro narrativo, e che al contempo si stringa «intorno all'osso di un pensiero», a quel luogo poetico «trasparente al luogo del pensiero» di cui Heidegger parlava a proposito di Trakl. Sono ipotesi di lavoro che trovano conferma nel poemetto *Residenza invernale*, stampato dall'autrice a proprie spese (con due litografie di Ruggero Savinio e una nota introduttiva di Gianluca Manzi). *Residenza invernale* è il racconto visionario di una malattia, della vita d'ospedale, di degniti che incarnano il viscerale e cosciente, teso ai limiti della rottura, stato d'allerta dei sensi, pronti a vibrare a ogni minimo contatto. La musica di Anedda è mentale, dominata dal disordine, lontana dal canto. I versi si abbassano verso la prosa accogliendo gli oggetti d'uso, prelevandoli gli sfurati, privi di funzioni, irrealistici e deliranti. È la potenza della trasfigurazione, lontana da tonalità e da tematiche femminili, a far sì che la caduta a terra non si incangi nel prosaico, nel descrittivo e nell'autobiografico. Antonella Anedda (nata a Roma nel '58) ha pubblicato



verso su alcune riviste, tra cui «Poesia», e collabora con articoli di critica a «Il Manifesto» e a «Noi donne». Ha scritto un romanzo mai pubblicato (finalista al premio Calvino) e insegna italiano e storia in un istituto tecnico. «In *Residenza invernale* - spiega l'autrice - la vita è vista dalla parte dei malati. La loro separazione è quella di tutti. Nel poemetto ho realizzato, anche graficamente, quel respiro architettonico di cui all'inizio sentivo la mancanza. È stato il romanzo a consentirmi un ritorno diverso alla poesia». A una poesia narrativa? «Non so se davvero racconti. Il racconto mi evoca un'idea drammatica, di movimento. In quel che scrivo la narrazione procede per accostamenti di immagini bloccate, autonome». Esiste una trama? «Non una trama ma una necessità di chiarificazione del pensiero, una meditazione intorno a un tema. La sezione *Altari di riposo* è dedicata alla Corsica (il «tu» della poesia, la terra di mia madre in cui spesso ritorno). È un'origine che pesa in quanto estraneità. Continua a esistere come qualcosa di duro, che non ha a che fare con la dolcezza della nostalgia. È un

osso («un osso a frusta nel corpo»), un qualcosa che buca dentro senza riempire il buco.

Qual è il tuo rapporto con Roma? «Il soprappiù. Non entra in quello che scrivo. Non è mai presente nella mia poesia. Mi piacciono i posti non riconoscibili come tipicamente romani. Quelli auto-

ri hanno contato nella tua formazione? «Negli anni universitari Paul Celan, René Char, Wallace Stevens, fra gli inglesi Hopkins. Sono autori legati fra loro per la comune attenzione al senso, per la concezione della poesia come meditazione, lotta leale contro il dolore, e ovviamente anche disperata soprattutto in Celan.

Si scava nelle scodelle nel ferro che cerchia ogni partone. Elemosina sono le ossa intrecciate, l'erba nesa nel freddo la spalla tra le pietre. Non c'è attesa. L'inverno afflitta le sue lastre ne fa mense di neve e ogni rimo è sieto di spezzati cucchiari traccia di mani a raggio tra vetri di serre disuguali.

Cibo indurito di dicembre il polso non fa ombra il fiato inghiottito vapora tra i lacci allentati delle selle splende una bassa cometa di campagna.

In due alziamo candele

Contro il cielo inchiodato del presepe le mele sono forme crani leggeri di santi senza corpo.

Inediti di Antonella Anedda